

Mamma mi sono rotto il naso
di Paolo Pavone
UltraSport
Pagine 96
Euro 12.50

Questo è un viaggio fra sentimenti e ossa rotte, un itinerario romantico dritto al midollo dello scenario pugilistico italiano, un report dal territorio di guerra della boxe di provincia. Dodici round, dodici volti di giovani pugili pronti a tutto pur di infilarsi un paio di guantoni e salire su un ring, anche a sacrificare la propria vita. Storie di carne e ossa, di strappi sulla pelle e lividi sotto agli occhi, frasi che si aggiungono al grande libro di uno sport

antico e nobile che non lascia spazio alle mezze misure. Un ritratto dal vero del pugilato italiano più autentico, in cui ogni figura, ogni luogo visitato richiama altrettanti personaggi e vicende del passato, che si sovrappongono a quelle dei pugili come se fossero sullo stesso piano: ed è così che tradizione, passione e storia si mescolano in un unico match, combattuto rigorosamente a cuore aperto.

TIZ

SAGGIO

Ne «Le dimensioni della cura» Scoppettuolo riparte dall'insegnamento di Stan van Hooff

Morale singola e pubblica

Istruzioni per l'uso

DI **ALBERTO FRAJA**

Quando parliamo di etica della cura, il pensiero corre immediato alla dimensione della malattia e delle sue implicazioni con le pratiche sanitarie o assistenziali. Certamente, ad un primo livello intuitivo, la cura è tutto questo, ma la sua dimensione non si riduce ad alcuni, seppur significativi ambiti. Non descrive un campo di etica applicata. Anzi nel corso del tempo è stata ritenuta rilevante in tutte le sfere della vita umana: da quella domestica e familiare a quella politica, sociale ed economica. Un argomento, quello dell'etica della cura, di fondamentale importanza assiologica di cui si occupa Antonio Scoppettuolo nel saggio «Le dimensioni della cura. Vita morale e soggettività in Stan van Hooff» (Orthotes edizioni, 158 pagine, 18 euro).

Ma come nascono i comportamenti premurosi? Quale contributo la nozione di cura può offrire all'indagine intorno alla soggettività e alla relazionalità? Quale significato può rivestire la nozione di cura per l'etica pubblica contemporanea? A partire dalla riflessione di Stan van Hooff il volume analizza la nascita e lo sviluppo di ciò che si è andato definendo come un ricchissimo e policromo filone filosofico. Per il pensatore australiano la cura descrive il funzionamento stesso della vita morale. Un tentativo, quello di Van Hooff, di dare una risposta a ciò che motiva e struttura lo sguardo sulla realtà e l'incontro con l'altro.

La cura non è una relazione diadica, ma

può essere una prospettiva globale. Essa possiede un valore per l'etica pubblica. Ci conduce a riconoscere il merito, l'unicità e la soggettività di ciascuno. Rappresenta anche un filone importante per una nuova ecologia rispettosa dell'ambiente ma senza dimenticare il posto centrale che la persona occupa nel creato. Non basta riconoscere i diritti ma occorre «una comprensione profonda dell'umanità e della singolarità di ciascuno; ciò equivale a rispondere all'istanza esistenziale a cui l'esserci di ciascuno richiama e implica un profondo riconoscimento di punti comuni e dell'esistenza». Ma dove nasce l'etica della cura?

«La particolare visione della cura di Van Hooff mira punta a restituire un modello olistico di comprensione del soggetto virtuoso che risponda, da una parte al bisogno di felicità come realizzazione umana e dall'altra alla soluzione dei dilemmi etici che egli incontra man mano nel corso dell'esistenza» scrive l'autore. Ne scende che la vita morale del singolo, di cui la cura è espressione, deve mostrarsi attraverso scelte nate nella singolarità, non disgiunte da un moto di «solidarietà interumana». «Tale solidarietà, interpretabile come una proiezione attiva verso coloro che condividono la nostra esistenza, incoraggia la riflessione verso il problema dell'equità (o giustizia) nelle decisioni. Da sempre cura e giustizia sono stati interpretati come ambiti differenti e configgenti della vita pratica» conclude Scoppettuolo.



Le dimensioni della cura
«Vita morale e soggettività in Stan van Hooff»
Di Antonio Scoppettuolo
(Orthotes edizioni, 158 pagine, 18 euro)

